



**PRIME VALUTAZIONI 2008
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE
AGROALIMENTARE VENETO**



ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura e dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Il progetto di ricerca, coordinato da Alessandro Censori e da Antonio De Zanche di Veneto Agricoltura e da Andrea Povellato dell'INEA, prevede la pubblicazione di due lavori:

- *Prime valutazioni 2008 sull'andamento del settore agroalimentare veneto (gennaio 2009)* - pubblicazione on-line sul sito www.venetoagricoltura.org
- *Rapporto 2008 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto (giugno 2009)*

Le Prime valutazioni sono state realizzate da un gruppo di lavoro formato da Andrea Povellato, Antonella Bodini, Mirko Bonetti e Barbara Bimbati dell'INEA, da Antonio De Zanche, Alessandra Liviero, Renzo Rossetto e Gabriele Zampieri di Veneto Agricoltura, in collaborazione con l'ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio e con l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Per quanto riguarda la stesura delle singole parti essa si deve a:

- Introduzione: Andrea Povellato;
- Il quadro congiunturale: Antonella Bodini, Mirko Bonetti e Barbara Bimbati;
- Un bilancio dell'annata agraria: Renzo Rossetto (Cereali, Colture industriali, Colture orticole, Colture florovivaistiche), Antonio De Zanche (Colture frutticole, Vite), Gabriele Zampieri (Latte, Carne) e Alessandra Liviero (Pesca marittima).

Coordinamento per la stesura del testo a cura di Andrea Povellato e Antonio De Zanche. La supervisione dei testi è dovuta a Andrea Povellato, Antonella Bodini e Mirko Bonetti (INEA).

La redazione del testo è stata chiusa il 12 gennaio 2009.

Pubblicazione edita da

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293711 - Fax 049.8293815

e-mail: va@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
IL QUADRO CONGIUNTURALE	6
L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO	6
LE TENDENZE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE	10
IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI	11
UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA	13
FRUMENTO TENERO	14
FRUMENTO DURO	15
ORZO	16
RISO	16
MAIS.....	17
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	18
TABACCO.....	19
SOIA	20
GIRASOLE.....	21
COLZA.....	21
COLTURE ORTICOLE.....	22
COLTURE FLOROVIVAISTICHE.....	28
MELO	29
PERO	30
PESCO E NETTARINE	31
ALBICOCCO	32
CILIEGIO	32
ACTINIDIA	33
OLIVO	33
VITE	34
LATTE	35
CARNE BOVINA	36
CARNE SUINA	37
CARNE AVICOLA.....	38
UOVA	39
CONIGLI.....	39
PESCA MARITTIMA	40
BIBLIOGRAFIA.....	41
NOTA METODOLOGICA.....	42

INTRODUZIONE

Alla fine del 1988 la sede regionale per il Veneto dell'INEA pubblicava per la prima volta un resoconto sull'andamento dell'annata agraria appena conclusa, avviando una presenza più attiva in ambito regionale attraverso l'informazione sistematica e tempestiva agli operatori pubblici e privati sui fatti salienti che di volta in volta interessano l'economia agricola e il mondo rurale. A vent'anni di distanza l'agricoltura è cambiata - sono cresciuti il valore aggiunto (+19%) e gli scambi commerciali (+10%), malgrado siano diminuite le superfici coltivate (-7%) e il numero di lavoratori agricoli (-52%) - e anche l'analisi congiunturale si è adeguata alla sempre maggiore domanda di informazione proveniente dagli operatori del settore.

Grazie al contributo finanziario della Regione del Veneto e alla collaborazione con i ricercatori di Veneto Agricoltura¹, dal 2000 la consueta pubblicazione di fine anno ha ampliato il campo di indagine sull'economia agroalimentare del Veneto, analizzando con maggiore dettaglio le attività produttive a valle della produzione agricola e, con quest'ultima edizione, introducendo delle schede sintetiche per prodotto, corredate di alcuni dati provvisori sull'andamento produttivo e commerciale dei principali prodotti agricoli veneti. Queste analisi verranno approfondite e presentate in una veste definitiva nell'altra pubblicazione dedicata all'analisi della congiuntura agroalimentare del Veneto tra qualche mese, quando i dati sugli andamenti delle produzioni e dei mercati potranno essere analizzati con maggiore dettaglio.

Le prime valutazioni per il 2008 evidenziano una lieve contrazione della produzione agricola regionale, fatto non sorprendente dopo il deciso incremento produttivo e commerciale registrato durante il 2007. La prima metà del 2008 aveva fatto sperare che si potessero ripetere le stesse straordinarie prestazioni, ma durante l'estate è risultato abbastanza chiaro che i mercati internazionali avrebbero risposto alla nuova spinta produttiva con una flessione generalizzata delle quotazioni delle principali commodity. L'arretramento ha riguardato tutto il comparto delle colture cerealicole e industriali e quello vitivinicolo, mentre il comparto ortofrutticolo e quello zootecnico sono riusciti a mantenere le posizioni raggiunte lo scorso anno.

In generale le difficoltà hanno riguardato l'aspetto commerciale dato che sul fronte produttivo si registra soltanto una lieve contrazione. Molto più seria appare la situazione sotto il profilo dei costi. Già alla fine dello scorso anno era evidente che l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici poteva assottigliare i margini di reddito, ma il bilancio era comunque positivo dato l'aumento più che proporzionale dei prezzi dei prodotti agricoli. Nel

¹ Si ringrazia sentitamente l'Ufficio statistiche e analisi di settore della Direzione piani e programmi settore primario e la Direzione Sistema Statistico Regionale del Veneto che forniscono i dati sulle superfici e sulle produzioni vegetali rilevati dagli Ispettorati regionali per l'agricoltura delle sette province venete, il Centro Meteorologico di Teolo dell'ARPAV che traccia un quadro sintetico ma completo dell'andamento climatico e delle sue relazioni con l'attività produttiva agricola e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto che predispose un esauriente resoconto sulle principali fitopatie che hanno interessato le coltivazioni.

2008 la corsa dei prezzi dei concimi, dei mangimi e dell'energia è continuata e, in presenza di una flessione dei prezzi per molti prodotti, quasi sicuramente si rifletterà sui redditi che potrebbero subire una contrazione.

L'andamento del Veneto, abbastanza simile a quello riscontrato in regioni contermini come l'Emilia Romagna, risulta in controtendenza rispetto al dato nazionale. Infatti a livello nazionale, secondo i primi dati provvisori diffusi dall'ISTAT, dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2007, la produzione agricola durante il 2008 ha presentato un incremento in termini reali (+2,3%) accompagnato da un sostanziale aumento dei prezzi e della produzione in valori correnti (+7,9%). Malgrado il netto aumento dei consumi intermedi (+12%), l'annata agraria si è conclusa con un incremento del valore aggiunto superiore al 4% sia in termini reali che a prezzi correnti. In sostanza il buon andamento commerciale di alcuni comparti e le condizioni climatiche favorevoli hanno consentito un recupero produttivo dopo alcuni anni di difficoltà.

Anche a livello europeo si registra un andamento favorevole in termini produttivi, peraltro completamente compensato da un forte incremento dei costi e da una contrazione dei sussidi pubblici che dovrebbe portare a una diminuzione del reddito agricolo superiore al 5%, per l'insieme dell'Ue a 27 paesi, secondo le prime stime pubblicate da EUROSTAT. Le produzioni cerealicole e proteoleaginose - complice la riduzione delle misure di contenimento dell'offerta, come nel caso dell'abolizione della messa riposo obbligatoria dei terreni a seminativo - hanno contribuito in misura sostanziale all'aumento del 6% del complessivo volume produttivo. Nel settore zootecnico si registra una sostanziale stabilità delle produzioni e un consistente aumento dei prezzi. Secondo EUROSTAT gli aumenti più rilevanti nei consumi intermedi hanno riguardato i fertilizzanti (+50%), l'energia (+14%) e i mangimi (+13%). In quest'ultimo caso la flessione dei prezzi dei cereali - fortemente correlati con i prezzi dei mangimi - alla fine dell'anno non si era ancora trasferita sui costi dell'alimentazione zootecnica.

IL QUADRO CONGIUNTURALE

L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO

I risultati del settore agricolo veneto, basati su dati ancora provvisori, delineano un anno che conferma i buoni valori del 2007. Secondo le prime stime la produzione lorda agricola del Veneto è diminuita di circa l'1% rispetto al 2007, attestandosi sui 4.700 milioni di euro. La lieve contrazione è da attribuirsi principalmente alla diminuzione della produzione in termini reali (-2÷0%), in particolare della produzione maidicola, e in parte alle condizioni climatiche sfavorevoli per alcune colture legnose.

L'annata appena conclusa ha registrato andamenti relativamente omogenei nei vari settori. Le coltivazioni erbacee hanno evidenziato una flessione accentuata a prezzi correnti (-6÷-8%). Ad essa è corrisposto un calo progressivo dei prezzi nel corso degli ultimi mesi, con un'evoluzione delle tendenze del mercato completamente opposte rispetto allo scorso anno. Di diversa entità le variazioni relative alle coltivazioni legnose, per le quali si registra una flessione in termini reali stimata al 3% e una crescita intorno all'1% a prezzi correnti. Il comparto zootecnico, con un incremento produttivo del 2%, ha registrato una lieve crescita del fatturato sostenuta dalla ripresa delle quotazioni del comparto suinicolo.

Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2008 rispetto al 2007

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	-6÷-8%	-4÷-6%
Coltivazioni legnose	0÷+2%	-2÷-4%
Prodotti degli allevamenti	0÷+2%	+1÷+3%
Produzione Lorda	-1÷+1%	-2÷0%

Fonte: stime INEA.

L'indice generale dei prezzi pagati dagli agricoltori, calcolato da ISTAT fino al mese di settembre 2008, mostra un aumento dell'11% rispetto al 2007. Il bilancio complessivo delle aziende è stato penalizzato in misura determinante dall'incremento dei costi di produzione. In particolare l'impennata dei prezzi dei concimi che hanno registrato aumenti di prezzo di oltre il 40% e il rialzo dei listini dei prodotti energetici (+21%) e dei mangimi (+14%) non fanno auspicare redditi nettamente in attivo. I prezzi dei concimi sono aumentati progressivamente nel corso dell'anno, raggiungendo un picco di variazione mensile a settembre. I costi dei prodotti energetici e lubrificanti sono aumentati pesantemente fino a

giugno, per poi contrarsi lentamente fino a settembre. La crescita dei prezzi dei mangimi si è mantenuta intorno al 20% per la prima metà dell'anno, mentre negli ultimi mesi estivi è stata progressivamente più contenuta (+14÷+7%).

Anche l'indice generale dei prezzi ricevuti dagli agricoltori è aumentato (+6% rispetto al 2007 nei primi 9 mesi), ma si prevede un brusco riallineamento delle quotazioni a seguito delle flessioni registrate nell'ultima parte dell'anno. Sia i prodotti vegetali che animali hanno registrato mediamente la stessa variazione percentuale in linea con l'indice generale, ma con alcune differenze nel corso dell'anno. Questo andamento trova spiegazione nel rialzo dei listini delle coltivazioni foraggere e di alcuni cereali nella prima metà dell'anno, mentre i prezzi dei prodotti zootecnici nel loro insieme hanno mantenuto una crescita media del 7%.

Il comparto delle coltivazioni erbacee ha presentato nel 2008 una flessione della produzione (-5%), in controtendenza rispetto alla lieve crescita del 2007. L'andamento climatico ha sfavorito le coltivazioni maidicole, del frumento e dell'orzo, mentre è stato favorevole per il riso. Il mais si conferma la coltura principale del Veneto con oltre 270.000 ettari, nonostante nel 2008 le superfici coltivate abbiano subito un notevole calo (-10%); la produzione complessiva e la resa hanno registrato rilevanti diminuzioni rispetto al 2007. Al contrario, le superfici coltivate a frumento tenero e duro sono aumentate. Il frumento tenero, con una superficie di circa a 81.400 ettari (+5%), ha mantenuto i livelli produttivi, pur in presenza di un calo nelle rese (-4%). Risultati insoddisfacenti sono stati realizzati per le quotazioni che hanno segnato una flessione dell'11% rispetto al 2007. La superficie investita a frumento duro è aumentata ulteriormente anche nel 2008 (+81%) raggiungendo circa i 4.900 ettari. Nonostante una leggera flessione della resa, si è registrata una forte crescita produttiva. L'orzo conferma la tendenza crescente del 2007, registrando un ulteriore aumento nelle superfici (+50%) e nella produzione complessiva, mentre i prezzi sono diminuiti in linea con l'andamento del frumento tenero e del mais. Nonostante la contrazione degli investimenti e di conseguenza della produzione, la coltivazione del riso ha potuto beneficiare del favorevole andamento climatico registrando un lieve aumento delle rese. In controtendenza rispetto agli altri cereali i listini sono aumentati.

Le colture industriali sono state dominate dall'andamento della barbabietola da zucchero che ha visto ridimensionate sensibilmente le superfici (-22%). Nonostante il buon andamento delle rese produttive, le minori superfici coltivate si sono tradotte in una flessione della produzione raccolta, scesa a circa 975.000 tonnellate (-19%). La coltivazione di tabacco, a fronte di un lieve incremento delle superfici coltivate, ha realizzato una produzione e rese superiori di circa l'8% rispetto al 2007. Andamenti climatici sfavorevoli si sono verificati per le colture oleaginose. La soia ha registrato superfici in diminuzione e produzioni in forte calo (-15%), a causa anche di danni fitosanitari. Dopo il forte ridimensionamento registrato nel 2007, le superfici coltivate a girasole sono aumentate nel 2008 del 2%, a cui ha fatto seguito un calo delle produzioni (-11%). Per contro sono aumentate le superfici coltivate a colza, anche se accompagnate da importanti diminuzioni di resa e produzione raccolta.

Il comparto orticolo registra una crescita delle produzioni in termini reali di circa il 2%, amplificata dal buon andamento commerciale. La superficie coltivata a patata è rimasta sostanzialmente invariata, attestandosi sui 3.600 ettari, mentre la produzione e le rese hanno subito contrazioni importanti. Continua la flessione degli investimenti a radicchio, nell'annata appena conclusa le superfici si sono attestate sui 9.400 ettari (-6%), raggiungendo comunque livelli produttivi e di resa soddisfacenti. In lieve aumento le produzioni di fragola a fronte di investimenti costanti, contestualmente a quotazioni medie annue in crescita.

La produzione frutticola complessiva è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2007, con andamenti produttivi opposti tra le varie coltivazioni. Il comparto melicolo, grazie a un lieve incremento delle superfici in produzione, ha registrato una modesta crescita della produzione complessiva e delle rese. Buone le produzioni e le rese per il pero, nonostante la leggera contrazione delle superfici. Negativa l'annata per pesche e nettarine, la cui produzione è diminuita del 10% rispetto al 2007, soprattutto a causa dello sfavorevole andamento climatico che ha influenzato negativamente le rese. Il buon andamento dei mercati ha controbilanciato tale andamento facendo registrare un aumento del fatturato (+8%). In calo le produzioni di ciliegio (-15%), flessione lieve per produzione e resa di actinidia (-1%), in aumento la resa dell'albicocco (+18%).

L'andamento climatico e fitopatologico non ha favorito la coltivazione della vite, che a fronte di un assestamento delle superfici investite, ha subito un calo della resa del 5%, in controtendenza rispetto alla produzione nazionale. Considerato anche il calo dei prezzi delle uve e la sostanziale stabilità dei prezzi dei principali vini DOC della regione, il fatturato ha subito una contrazione del 6%, attestandosi sui 372 milioni di euro.

I risultati economici del comparto zootecnico sono stati omogenei ad eccezione del comparto avicolo. Le produzioni di carne bovina e suina sono tendenzialmente stabili o in lieve calo. La stabilità dei consumi di carne bovina ha favorito le importazioni che sono aumentate del 4%, contestualmente a un calo produttivo, stimato dall'ISTAT pari al 28% dei capi presenti in stalla per il vitello a carne bianca. Risulta in buona tenuta l'allevamento del vitellone con una crescita del 15% dei capi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel comparto suinicolo si è registrata una stabilità dei consumi e di produzione che, accompagnata da un aumento medio delle quotazioni (+15%), ha determinato una crescita del fatturato. Il comparto avicolo ha continuato il recupero produttivo rispetto alle disastrose annate 2005/06, sono incrementati ulteriormente i capi macellati sul 2007, mostrando quindi buoni incrementi complessivi. A prezzi correnti la crescita del comparto avicolo ha segnato variazioni dell'1 e del 4% (rispettivamente pollame e uova), mentre in termini reali il solo comparto della carne avicola ha registrato un incremento del 10%.

LE TENDENZE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

L'indice della produzione industriale rilevato dall'ISTAT a livello nazionale evidenzia per i primi dieci mesi del 2008 una riduzione media pari a circa il 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (ISTAT, 2008a). Le performance più negative hanno riguardato settori quali le industrie delle pelli e delle calzature (-9,8%), l'industria del legno (-9%), la lavorazione di minerali non metalliferi (-6%) e la produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-6%). Il settore alimentare, caratterizzato da una riduzione pari allo 0,7%, è risultato il comparto con la contrazione meno rilevante nell'ambito manifatturiero complessivo, seguito dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (-1,5%).

Anche a livello regionale il comparto alimentare ha risentito, seppur in misura inferiore rispetto al comparto manifatturiero regionale, degli effetti della crisi economica internazionale, secondo l'indagine trimestrale sull'andamento congiunturale del comparto alimentare veneto che riporta i dati relativi ai primi tre trimestri del 2008 (Unioncamere, 2008). Infatti, a una crescente riduzione della produzione industriale manifatturiera, scesa in media dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2007, si è contrapposta una leggera crescita del comparto alimentare (+0,4%). E' incrementato a un ritmo superiore anche il fatturato, favorito dall'aumento dei prezzi di vendita, con valori compresi tra il 2% e il 3%, inferiori solo al comparto della carta, stampa e editoria. Il comparto alimentare, pur essendo legato principalmente al mercato interno, dove è cresciuto circa dell'1% (risentendo così in misura inferiore del calo della domanda interna), ha comunque mostrato risultati positivi sul mercato estero, in particolare nel terzo trimestre (+5%), grazie anche a una strategia orientata sulla qualità dei prodotti.

Preoccupa, peraltro, la continua tendenza al rialzo dei prezzi al consumo dei beni alimentari, cresciuti nei primi nove mesi del 2008 a livello regionale di oltre il 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2007 (ISTAT, 2008b), anche se a un tasso inferiore di quanto osservato a livello nazionale, dove ha superato il 5% (ISTAT, 2008c). I prezzi al consumo sono sempre condizionati dal forte rialzo dei prezzi alla produzione, legati all'aumento dei costi delle materie prime. Secondo i dati ISTAT e ISMEA, il continuo rialzo dei prezzi dovrebbe comportare anche per il 2008 un'ulteriore riduzione dei consumi alimentari (-3,8%). La riduzione coinvolge maggiormente prodotti quali pane, frutta, verdura e carne bovina e vi è una tendenza alla ricerca di un prodotto, che sia comunque sicuro, ma qualitativamente meno prestigioso e dunque meno costoso; a tal proposito sta crescendo la percentuale di consumatori che acquista presso gli hard-discount.

Da questi primi dati provvisori sembra confermata la consueta funzione anticiclica del comparto alimentare, che è in grado di mantenere un discreto livello di attività produttiva anche in presenza di un calo generalizzato dei consumi, dato che la domanda di beni alimentari risulta relativamente inelastica anche nei momenti di crisi.

LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE

I dati provvisori relativi ai primi tre trimestri del 2008 presentano un quadro parzialmente positivo, soprattutto per il comparto alimentare, nonostante i segnali di crisi già evidenti nella prima parte dell'anno. Riguardo al contesto economico generale, a livello veneto si registra nei primi tre trimestri un bilancio moderatamente positivo tra le imprese attive e quelle cessate (Infocamere, 2008a), con un tasso di crescita provvisorio pari allo 0,3%. Tale incremento è imputabile alle ditte che adottano una forma societaria di capitali, mentre sono in rallentamento quelle costituite su base personale (ditte individuali e società di persone). Si notano andamenti divaricati tra il settore agricolo e il comparto alimentare.

Infatti nel settore agricolo, si conferma anche nel 2008 una diminuzione delle imprese venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che sono scese sotto la soglia delle 83.000 unità (-2,5% rispetto al 2007) alla fine del terzo trimestre, mentre a livello nazionale la riduzione è risultata più contenuta attestandosi sullo 0,5%. La diminuzione ha interessato esclusivamente le ditte individuali (-3%) che comunque continuano a rappresentare la maggior parte della struttura produttiva (88% del totale delle imprese agricole venete), mentre sono in crescita le società, di capitali e di persone, salite nei primi nove mesi del 2008, rispettivamente del 21% e dell'1%. A livello provinciale la contrazione ha interessato in modo particolare Padova e Venezia (-4%).

Al contrario nel comparto alimentare si registra una crescita del 2,4% rispetto al 2007, delle imprese venete attive iscritte presso le Camere di Commercio (7.364 unità) in controtendenza con l'andamento al ribasso per tutti gli altri settori di attività. A livello territoriale l'incremento ha interessato tutte le province, in modo significativo la provincia di Rovigo (+6%) e le province di Padova e Venezia (+3%). Tra le tipologie d'impresa maggiormente rappresentative si segnalano le ditte individuali e le società di persone, rispettivamente con il 48% e il 37% sul totale delle imprese alimentari venete. Contrariamente si registra un aumento delle società di capitale (+8%) che raggiungono il 13% del totale. Tra le imprese alimentari, le artigiane rappresentano ben l'80%, confermando anche per tale settore veneto il carattere di piccole e medie imprese (Infocamere, 2008b).

Sul fronte occupazionale (ISTAT, 2008d), nonostante la fase generale di indebolimento dell'economia, i primi nove mesi del 2008 hanno registrato a livello nazionale una crescita del numero di occupati simile al 2007 (+1%), dovuta principalmente ai settori dell'industria e dei servizi, mentre per il comparto agricolo l'andamento si conferma negativo (-4%). Anche per il Veneto, nel medesimo periodo, la tendenza è positiva (+1,6%), con un livello occupazionale che supera i 2,1 milioni di unità, a favore dei comparti industria e servizi. Il dato provvisorio al terzo trimestre 2008 per l'agricoltura veneta sembra registrare un rilevante calo degli occupati, che complessivamente si attestano su circa 60.000 unità. Si dovranno tuttavia attendere i dati annuali definitivi per avere una conferma delle attuali tendenze.

L'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto per il terzo trimestre 2008 conferma che, anche sotto il profilo occupazionale, l'industria alimentare si rivela in controtendenza rispetto al resto dei settori manifatturieri, con dati lievemente in crescita rispetto allo stesso periodo 2007 (+0,3%). La riduzione della componente italiana sembra essere infatti compensata dall'incremento di quella straniera (Unioncamere, 2008).

È probabile che il quadro definitivo per il 2008 tenderà a peggiorare con l'acutizzarsi delle difficoltà nel settore finanziario e del credito. Gli indicatori a livello nazionali, relativi agli ultimi mesi dell'anno, evidenziano una significativa contrazione occupazionale e un aumento delle imprese che chiuderanno il bilancio in perdita.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Prosegue anche nei primi tre trimestri del 2008 la riduzione del deficit della bilancia commerciale agroalimentare regionale, con un miglioramento del 5%, in un contesto di espansione degli scambi commerciali. La diminuzione del saldo commerciale è dipesa dalla crescita più che proporzionale del valore delle esportazioni (+17% riferito allo stesso periodo 2007) rispetto alle importazioni (+10%). L'incidenza degli scambi agroalimentari sul volume complessivo regionale risulta in leggera crescita sia per le importazioni (12% nei primi nove mesi del 2008) che per le esportazioni (7% nello stesso periodo). Il peso del settore agroalimentare veneto sul totale nazionale si attesta sempre leggermente oltre il 13% sia a livello di importazioni che di esportazioni.

Andamenti differenti hanno contraddistinto le due componenti del comparto agroalimentare. Il saldo del comparto agricolo è leggermente peggiorato (+3%), mentre il comparto alimentare, trainato dagli ottimi risultati delle voci "altri prodotti alimentari" e "oli e grassi vegetali e animali", ha visto il proprio deficit ridursi di oltre il 20%. Nel contesto provinciale si è assistito a una dinamica di crescita generale sia per le importazioni che per le esportazioni. Queste ultime hanno registrato variazioni significative in particolar modo nelle province di Treviso e a seguire in quelle di Venezia e Verona, che si conferma sempre la provincia più rilevante in termini sia di valore di importazioni (37%) che di esportazioni (49%).

I prodotti agricoli regionali vengono esportati per l'80% nei Paesi comunitari, in misura maggiore sul mercato tedesco, e a seguire su quelli austriaci e sloveni, che godono di una collocazione geografica favorevole. Il comparto delle bevande, in modo particolare i prodotti vinicoli, che nell'ambito nazionale stanno consolidando l'affermazione dei prodotti "made in Italy" sui mercati esteri, rappresenta ben il 38% del valore dei prodotti alimentari esportati; tra i mercati di sbocco non vi è solo quello europeo, ma anche quello americano, nonostante stia continuando a crescere la concorrenza di Paesi come Cile e Australia (ISMEA, 2008a). Nel complesso delle esportazioni alimentari regionali, i principali partner commerciali sono la Germania, dove si esportano principalmente prodotti a base di carne,

il Regno Unito (principalmente bevande) e l'Austria (maggiormente prodotti a base di carne e oli vegetali e animali).

Infine, il 66% dei prodotti agricoli importati proviene dai Paesi di area comunitaria, in particolare dalla Francia, da cui il Veneto importa una quota rilevante di “animali vivi e prodotti di origine animale”. Dall'Unione europea giunge oltre l'80% dei prodotti agricoli trasformati; i principali mercati di provenienza risultano quello tedesco, da cui la regione acquista prodotti a base di carne, ortofrutta, lattiero-caseari e bevande, e quello francese, da dove si importano maggiormente le voci “altri prodotti alimentari” e “carne e prodotti a base di carne”.

UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA







FRUMENTO TENERO

Andamento climatico e resa - La fase di semina si è svolta in modo regolare, nonostante siano stati registrati alcuni problemi di approvvigionamento del seme a causa dell'elevata richiesta. L'inverno è stato mite con scarse precipitazioni; nel periodo primaverile, l'elevata piovosità registrata da aprile a metà giugno ha mantenuto le temperature su valori tendenzialmente sotto la media, creando delle difficoltà e un ritardo nello sviluppo vegetativo della coltura. L'anomalo andamento climatico ha influito negativamente sulla produttività.

In aumento i casi di septoriosi, anche se la strategia di intervento si è rivelata particolarmente efficace; la presenza di afidi si è mantenuta generalmente al di sotto delle soglie d'intervento. Nel complesso le rese medie sono state leggermente inferiori a quelle del 2007, attestandosi a 6 t/ha (-4%).

Superficie e produzioni - La superficie coltivata a frumento tenero nel 2008 ha superato gli 81.000 ettari (+5% rispetto alla campagna precedente). Il dato ISTAT sembra essere però sottostimato e da indicazioni raccolte presso gli operatori locali, l'aumento degli investimenti sarebbe superiore all'11%: le superfici coltivate supererebbero infatti gli 85.000 ettari. Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 24.600 ettari (-1%), il 30% del totale regionale; al secondo posto si colloca Verona con 16.300 ettari (-9%), mentre al terzo sale la provincia di Padova con 16.000 ettari (+36% rispetto al 2007). Nel complesso, nonostante la riduzione delle rese, l'aumento degli ettari coltivati ha permesso di ottenere un leggero incremento della produzione, che si è attestata su circa 487.000 tonnellate (+1%).

Mercati - Sulla scia degli aumenti registrati nel 2007, nei primi mesi del 2008 le quotazioni si sono mantenute su livelli di prezzo compresi tra 260-280 euro/t, toccando il massimo a fine marzo (280 euro/t). Successivamente, le previsioni per un raccolto abbondante a livello mondiale hanno depresso i listini di tutte le principali piazze di contrattazione. Nel primo semestre il prezzo medio registrato alla borsa merci di Padova è stato comunque di 261 euro/t (+48% rispetto allo stesso periodo del 2007). All'inizio della nuova campagna di commercializzazione, a causa di una scarsa presenza della domanda sui mercati, le quotazioni hanno continuato a scendere fino ad attestarsi su circa 140 euro/t nel mese di dicembre. Nel secondo semestre, le quotazioni sono diminuite di circa il 28% rispetto allo stesso periodo del 2007, con un prezzo medio sceso a 178 euro/t per il fino e di 172 euro/t per il buono mercantile. Nonostante il crollo dei prezzi di mercato e l'aumento dei costi di produzione, si stima che il valore della produzione ai prezzi di base della coltura possa attestarsi su circa 82 milioni di euro, in calo del 10% rispetto al 2007.

Frumento tenero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	6,0	81.400	487.000	168	82
2008/2007		-4% 	+5% 	+1% 	-11% 	-10% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

FRUMENTO DURO

Andamento climatico e resa - La fase di semina si è svolta in modo regolare e la coltura ha avuto un normale sviluppo vegetativo, ma le basse temperature registrate nel periodo primaverile hanno creato alcune difficoltà influenzando negativamente sulle rese, scese a 5,4 t/ha (-4% rispetto al 2007).

Superficie e produzioni - La superficie coltivata a frumento duro nel 2008, secondo dati provvisori ISTAT, ha raggiunto i 4.900 ettari (+81%), concentrata nelle province di Rovigo (2.100 ha) e Vicenza, che assieme raggiungono l'80% degli investimenti regionali. Un aumento così consistente sembra dovuto a una modifica della metodologia di rilevazione delle statistiche estimative da parte dell'ISTAT; nonostante ciò, da indicazioni raccolte presso gli operatori locali, la superficie sembra essere ancora sottostimata e gli ettari messi a coltura sarebbero superiori ai 9.000. L'aumento degli investimenti ha permesso un notevole incremento della produzione, che ha superato le 26.000 tonnellate (+74%).





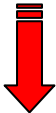

Mercati - Nei primi mesi del 2008 le quotazioni hanno continuato a salire toccando il massimo a febbraio-marzo (520 euro/t); nel primo semestre il prezzo medio registrato alla borsa merci di Rovigo è stato di 480 euro/t (+156% rispetto allo stesso periodo del 2007). All'inizio della nuova campagna di commercializzazione, le quotazioni per il prodotto del nuovo raccolto si sono portate sotto i 330 euro/t, continuando a scendere progressivamente al di sotto di 200 euro/t nel mese di dicembre (-27% nel secondo semestre rispetto al 2007).

Frumento duro	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	5,4	4.900	26.000	288	5
2008/2007		-4% 	+81% 	+74% 	+7% 	+90% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

ORZO







La superficie investita a orzo nel 2008 è stata di oltre 14.000 ettari, (+52% rispetto alla precedente campagna), principalmente localizzati in provincia di Verona e Treviso che concentrano più del 50% degli investimenti regionali. Anche in questo caso, come per il frumento duro, il dato è probabilmente influenzato da un cambiamento nelle metodologie di stima. Secondo indicazioni raccolte a livello regionale, infatti, sembra che la superficie si attesti intorno a 10.000 ettari. L'andamento climatico non ha influito in modo particolarmente negativo sulla coltura: la resa media è stata di 5,7 t/ha (+2%), portando la produzione complessiva a oltre 80.000 tonnellate (+55%). Nel primo semestre dell'anno i prezzi hanno segnato valori medi di circa 250 euro/t in tutte le principali borse merci del Nord Italia (+46% rispetto allo stesso periodo del 2007). A partire da luglio, con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione, i listini hanno evidenziato significativi ribassi sulla scia di quelli registrati per gli altri prodotti cerealicoli, scendendo sotto i 140 euro/t negli ultimi mesi dell'anno (-48% rispetto all'inizio del 2008).

Orzo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	normale	5,7	14.000	80.000	117	10
2008/2007		+2% 	+52% 	+55% 	-34% 	+2% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

RISO

Gli ettari coltivati a riso sono scesi a circa 2.900 (-13% rispetto alla campagna precedente), concentrati prevalentemente a Rovigo (890 ha) e Verona (1.670 ha). L'andamento climatico stagionale ha favorito la coltura, con rese superiori a quelle dello scorso anno (5,4 t/ha, +4%). La produzione complessiva si è attestata su 15.800 tonnellate (-10%). Nel primo semestre del 2008 i listini hanno continuato a salire sulla scia dei prezzi registrata per gli altri cereali, raggiungendo il massimo nel mese di maggio, mantenendosi su livelli compresi tra 470 e 485 euro/t su tutte le principali piazze di contrattazione del Nord Italia. All'inizio della nuova campagna commerciale, data la minore disponibilità di prodotto, non si è registrata la flessione nelle quotazioni riportata per le altre colture. I prezzi si sono mantenuti piuttosto elevati, con una media del secondo semestre di circa 440 euro/t, superiore di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del 2007.

Riso	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	5,4	2.920	15.800	439	9
2008/2007		+4% 	-13% 	-10% 	+32% 	-5% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

MAIS

Andamento climatico e resa - L'andamento meteorologico, caratterizzato da numerose piogge primaverili, ha influenzato fin dalla fase di semina la coltura, creando notevoli difficoltà e posticipando il normale periodo di chiusura delle operazioni. Successivamente l'estate non particolarmente siccitosa ha permesso un normale sviluppo vegetativo della pianta. Gli attacchi di piralide sono decisamente aumentati verso la fine del periodo vegetativo di accrescimento, provocando notevoli danni soprattutto su varietà tardive. Anche la diabrotica ha avuto un notevole incremento territoriale soprattutto a Padova e Vicenza, ma provocando danni meno rilevanti rispetto alla Piralide. Nel complesso, tuttavia, la resa media è stata di 8,6 t/ha, in calo di circa il 7% rispetto al 2007.

Superficie e produzioni - Gli investimenti a mais nel Veneto, secondo i dati ISTAT, risultano essere in diminuzione di circa l'11% rispetto al 2007, attestandosi su 274.000 ettari. In valori assoluti la contrazione ha interessato circa 35.000 ettari, ma il calo risulterebbe essere meno consistente, se si considera che gli investimenti maidicoli del 2007 erano ritenuti sovrastimati. Secondo i dati ISTAT, Padova è la prima provincia per superfici investite con oltre 62.000 ettari (-5%), rappresentando il 23% della superficie regionale, seguita da Venezia (52.000 ha, -7%) con una quota del 19% e da Treviso (43.000 ha, -14%); in forte calo gli ettari coltivati nella provincia di Rovigo (44.000 ha, -28%). La produzione, visto anche il consistente calo delle superfici, è scesa a circa 2,4 milioni di tonnellate (-17% rispetto al 2007).

Mercati - Nel primo semestre del 2008 i prezzi hanno raggiunto le quotazioni massime nel mese di marzo, per poi scendere continuamente in seguito alle previsioni di un notevole raccolto a livello mondiale. Nel primo semestre il prezzo medio registrato alla borsa merci di Padova è stato comunque di 223,7 euro/t, superiore del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007. Nel secondo semestre, i listini hanno continuato a flettersi, sulla scia dei cali registrati anche dagli altri cereali, e con l'apertura della nuova campagna di commercializzazione, sono precipitati fino a toccare i livelli minimi nel mese di dicembre, quando si sono portati sotto i 115 euro/t, meno della metà rispetto all'inizio dell'anno e il livello più basso dal 2000. Si stima che il fatturato complessivo della coltura diminuirà di oltre il 25% rispetto al 2007, attestandosi su circa 370 milioni di euro.

Mais	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	normale	8,6	274.500	2.359.000	157	371
2008/2007		-7% 	-11% 	-17% 	-14% 	-27% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Andamento climatico e resa - Le semine, iniziate a metà febbraio, si sono concluse nella prima decade di aprile. Le nascite sono state rapide, regolari e uniformi, senza particolari problemi di gelate tardive. L'andamento climatico stagionale è stato favorevole fino a metà giugno: le abbondanti precipitazioni hanno consentito un regolare sviluppo vegetativo della coltura. Il periodo estivo si è invece caratterizzato per la scarsità di eventi piovosi, creando qualche problema di stress idrico. Dal punto di vista fitosanitario il problema della cercospora è sempre più rilevante, a causa delle varietà selezionate in uso, sempre più orientate a una maggior resa produttiva, ma poco resistenti a tale parassita. La presenza di Nematodi è stata limitata al Rodigino e alla Bassa padovana. La raccolta è iniziata a partire dal mese di agosto e le piogge autunnali hanno favorito le varietà tardive, aumentando le rese produttive, che nel complesso hanno raggiunto livelli elevati, pari a 65,5 t/ha (+5% rispetto al 2007).

Superficie e produzioni - Nel 2008 gli investimenti a barbabietola da zucchero hanno registrato una sensibile diminuzione: in seguito all'uscita dal novero dei produttori della Sfir e quindi alla chiusura dello stabilimento produttivo di Pontelagoscuro (Fe), le superfici sono scese a circa 14.900 ettari (-22% rispetto al 2007). Oltre il 90% degli ettari coltivati si concentra in tre sole province: Venezia, che con 5.300 ettari (-25%) rappresenta circa il 35% delle superfici regionali, Padova (4.800 ha, -14%) e Rovigo (3.700 ha, -24%), dove si localizzano rispettivamente il 33% e il 25% degli investimenti. Nonostante il buon andamento delle rese produttive, le minori superfici coltivate hanno determinato una flessione della produzione raccolta, scesa a circa 975.000 tonnellate (-19%). La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione è stata di 9,7 t/ha, in leggero calo (-1%) rispetto al 2007 e la produzione complessiva è scesa a circa 145.000 tonnellate di saccarosio (-23%). Il titolo polarimetrico ha risentito delle piogge consistenti durante le operazioni di raccolta e si è attestato su un valore medio di 14,8° (-7%), mentre non vi sono variazioni di rilievo nel valore di purezza del sugo denso, che è rimasto invariato a 92,1%.

Mercati - Il prezzo medio di liquidazione è stato di circa 40,5 euro/t a 16° di polarizzazione. La produzione lorda vendibile viene stimata su valori medi di poco superiori a 2.500 euro/ha (+9% rispetto al 2007) in virtù del miglioramento delle rese produttive in campo e nonostante la riduzione del dato medio di polarizzazione. Poiché i costi di produzione per tale coltura non hanno subito particolari incrementi, il reddito netto conseguito dai bieticoltori dovrebbe attestarsi su circa 1.200 euro/ha, un valore comunque superiore a quello delle colture alternative. Si stima che il valore della produzione del comparto scenderà a circa 38 milioni di euro.

Barbabietola da zucchero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	65,5	14.900	975.000	47	38
2008/2007		+5% 	-22% 	-19% 	+2% 	-17% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

TABACCO

Andamento climatico e resa - Le temperature al di sotto della media e l'elevata piovosità del periodo primaverile hanno rallentato la crescita delle piantine, ritardando i trapianti che si sono prolungati fino a giugno. Le numerose piogge hanno reso difficile la gestione delle pratiche tecnico-agricole, ritardando le lavorazioni e le concimazioni di copertura che, abbinate ai ristagni idrici, hanno favorito il marciume radicale, mentre dal punto di vista fitosanitario non sono state riscontrate virosi, se si eccettua qualche caso di peronospora. La buona stagione estiva, con alte temperature e una piovosità regolare, ha favorito il regolare sviluppo vegetativo della coltura, permettendo di realizzare una produzione con un ottimo standard di qualità. Nonostante alcuni periodi siccitosi, che hanno determinato un innalzamento dei costi d'irrigazione, le rese produttive sono state positive, in media di circa 3,9 t/ha (+8% rispetto al 2007).

Superficie e produzioni - La superficie coltivata è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2007, attestandosi su circa 7.700 ettari, per l'87% concentrati nella provincia di Verona. Il positivo andamento climatico ha favorito la resa e ha permesso di ottenere un significativo aumento della produzione raccolta, che dovrebbe attestarsi su circa 30.000 tonnellate (+9% rispetto al 2007).

Mercati - Nonostante il buon andamento produttivo a livello locale, bisogna considerare che a livello nazionale ed europeo la coltura ha registrato una diminuzione dei quantitativi disponibili sul mercato. I prezzi registrati nel 2008 (raccolto 2007) sono stati in media superiori a quelli dell'anno precedente di circa il 50% e quelli per il raccolto 2008 sono stimati in ulteriore aumento in media del 30%. Di conseguenza, si stima che il valore del comparto non superi gli 82 milioni di euro (+28% rispetto al 2007).

Tabacco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	3,9	7.700	30.000	332	82
2008/2007		+8% 	+1% 	+9% 	+17% 	+28% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale




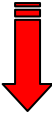


Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

SOIA

Andamento climatico e resa - L'andamento climatico primaverile, particolarmente piovoso, non ha creato particolari problemi alla coltura, anzi ne ha favorito la semina a scapito del mais. Tuttavia, i periodi siccitosi registrati durante l'estate hanno creato stress idrico alla pianta proprio nella fase di riempimento del baccello. L'abitudine a non intervenire in maniera opportuna contro le infestanti per tale coltura, oltre a favorirne lo sviluppo, ha accentuato i danni provocati dalle persistenti problematiche di tipo fitosanitario (Ragnetto rosso). Nel complesso le rese produttive sono diminuite in media del 10% rispetto al 2007, attestandosi su 3,1 t/ha.

Superficie e produzioni - La superficie coltivata a soia in Veneto si attesta su circa 66.000 ettari, in calo del 6% rispetto al 2007. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la provincia di Venezia, con oltre 21.000 ettari, concentra il 32% degli investimenti regionali; seguono la provincia di Rovigo (13.500 ha, 20%) e quella di Treviso (12.600 ha, 19%). Considerando il calo delle superfici e delle rese produttive, la produzione complessiva è scesa a 207.000 tonnellate (-16% rispetto al 2007).

Mercati - L'andamento delle quotazioni della soia nel 2008 è stato influenzato dal generale andamento dei prezzi dei cereali registrato a livello mondiale in tutte le principali piazze di contrattazione nazionale. I livelli massimi sono stati raggiunti nel mese di marzo, successivamente i listini hanno iniziato una lenta, ma continua flessione: il prezzo medio registrato nel primo semestre alla borsa merci di Treviso è stato comunque di 443,7 euro/t (+79,7% rispetto allo stesso periodo del 2007). A settembre, alla ripresa delle contrattazioni, le quotazioni sono scese sotto i 380 euro/t, per toccare i minimi nel mese di dicembre (circa 285 euro/t). Il buon andamento del mercato ha permesso una sostanziale tenuta del fatturato del comparto, bilanciando la diminuzione della produzione disponibile: si stima che il valore della produzione ai prezzi di base rimarrà sostanzialmente invariato rispetto al 2007, pari a circa 52 milioni di euro.







Soia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	3,1	66.000	207.000	251	52
2008/2007		-10% 	-6% 	-16% 	+18% 	-1% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

GIRASOLE





Gli investimenti a girasole si sono attestati nel 2008 su circa 2.600 ettari, in aumento del 2% rispetto al 2007. La provincia di Verona concentra il 60% della superficie regionale (1.500 ha, +8%), seguita da quella di Rovigo (550 ha), che registra un aumento dell'11%, mentre diminuiscono gli investimenti nella provincia di Vicenza (220 ha, -36%). L'andamento climatico estivo caldo, ma con una piovosità regolare e con eventi di particolare intensità, non è stato particolarmente favorevole alla coltura, deprimendo le rese, in media scese a 2,9 t/ha (-13% rispetto all'annata precedente). La produzione complessiva è stata di circa 7.400 tonnellate (-11%). All'inizio della campagna commerciale, sulla scia dell'andamento generale del comparto cerealicolo e dei prodotti oleaginosi, le quotazioni si sono riportate sotto i 300 euro/t, continuando a scendere su livelli di prezzo di circa 220 euro/t sulle principali piazze di contrattazione.

Girasole	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	2,9	2.600	7.400	162	1
2008/2007		-13% 	+2% 	-11% 	-26% 	-34% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

COLZA

La coltivazione di colza in Veneto registra un ulteriore incremento delle superfici investite, che superano gli 850 ettari (+9%), per oltre la metà concentrati nella provincia di Padova (470 ha, -6%). Le eccessive piogge registrate durante il periodo primaverile hanno però danneggiato il regolare sviluppo vegetativo della coltura, incidendo in maniera fortemente negativa sulle rese, scese a 2,4 t/ha (-28%). La produzione complessiva è quindi scesa a circa 2.100 tonnellate (-22%).

Colza	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/t)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	2,4	850	2.100	n.d.	n.d.
2008/2007		-28% 	+9% 	-22% 	n.d.	n.d.

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

COLTURE ORTICOLE







Nel 2008 si è osservato un calo delle superfici investite a orticole, che nel complesso scendono a circa 33.700 ettari, in flessione del 4% rispetto al 2007. Il valore della produzione degli ortaggi registra invece una variazione positiva (+9% circa) e si stima possa superare i 600 milioni di euro.

PATATA

Andamento climatico e resa - Le temperature sotto la media del periodo primaverile hanno causato un blocco nello sviluppo vegetativo della coltura; il diserbo di pre-emergenza, effettuato a fine marzo, ha provocato temporanei fenomeni di fitotossicità quali imbianchimenti e ingiallimenti della vegetazione. I trattamenti contro la peronospora e la dorifora hanno avuto risultati positivi, non altrettanto quelli contro la tignola, che ha provocato numerosi danni alla coltura. Di conseguenza le rese produttive sono risultate in flessione a circa 3,7 t/ha (-7% rispetto al 2007).

Superficie e produzioni - La superficie investita a patata in Veneto si è attestata sui 3.600 ettari coltivati (-1% rispetto al 2007). Gli investimenti sono localizzati principalmente in tre province: Vicenza (1.100 ha, -5%) con una quota regionale del 30%, Padova (950 ha, invariata) e Verona (900 ha, -1%), che concentrano rispettivamente il 26% e il 24% delle superfici venete. La produzione complessiva è scesa a circa 136.000 tonnellate (-8% rispetto alla precedente campagna).

Mercati - Nella prima parte dell'anno, nonostante una disponibilità contenuta, i listini hanno registrato continue flessioni, sia per il progressivo deperimento qualitativo del prodotto, dovuto al lungo periodo di conservazione, sia per la presenza di prodotto estero offerto a prezzi decisamente concorrenziali. All'inizio della nuova campagna commerciale, la qualità e la pezzatura dei tuberi, generalmente di calibro medio-grandi, hanno sostenuto le quotazioni, ma successivamente, la maggiore produzione prevista ha depresso i listini.

Patata	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	3,7	3.640	135.900	0,35	48
2008/2007		-7% 	-1% 	-8% 	-26% 	-25% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

RADICCHIO

Andamento climatico e resa - L'anomalo andamento stagionale, particolarmente mite, ha anticipato il ciclo vegetativo, provocando uno sfasamento dei cicli colturali programmati: si sono registrate produzioni con pezzature superiori alla norma, ma con problemi qualitativi e di conservabilità. Dal punto di vista fitosanitario, gli attacchi di ragnetto rosso durante l'estate, che generalmente costituivano un grosso problema, si sono manifestati solo in alcune zone circoscritte; attacchi di nottuidi si sono manifestati a partire da fine agosto con crescente intensità. Le abbondanti precipitazioni di fine estate hanno allagato le coltivazioni, provocando marciumi nei cespi e rendendo non commerciabili numerose partite di prodotto. Nel complesso le rese sono leggermente migliorate, a circa 14 t/ha (+4%).

Superficie e produzioni - In flessione gli investimenti a radicchio in Veneto, che nel 2008 sono stimati ancora in calo al di sotto di 9.500 ettari (-6% rispetto al 2007). Il calo riguarda prevalentemente la provincia di Venezia (3.000 ha, -17%) che comunque risulta la provincia più importante per tale coltura, con il 31% delle superfici regionali; in diminuzione anche gli ettari coltivati a Padova (2.100 ha, -1%), mentre rimane stabile la provincia di Verona (1.500 ha). Nonostante la riduzione degli investimenti, la produzione complessiva è stata di circa 134.000 tonnellate, in aumento del 4% rispetto al 2007.

Mercati - Le ridotte quantità di prodotto disponibile hanno sostenuto le quotazioni nei primi mesi dell'anno, con aumenti superiori al 50% rispetto al 2007. Il radicchio di Chioggia primaverile ha registrato prezzi medi annui sulle piazze venete tra 0,45 e 0,84 euro/kg a seconda della piazza di contrattazione. Con l'inizio della nuova campagna commerciale, le piogge abbondanti e le elevate temperature autunnali hanno causato un generale anticipo della maturazione del prodotto, con pezzature eccessivamente grosse, problemi fitosanitari e marciumi; i periodi siccitosi dell'estate hanno creato dei "buchi" nell'offerta sul mercato, con temporanei rimbalzi delle quotazioni. Il radicchio di Chioggia autunnale ha visto crollare le quotazioni al di sotto di 0,20 euro/kg negli ultimi mesi dell'anno; nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,42 euro/kg (-27% rispetto al 2007). Andamento particolare per il Rosso di Verona, che pur registrando problematiche simili a quello di Chioggia, risente positivamente delle ridotte quantità disponibili per la riduzione degli investimenti: la quotazione media annua sulla piazza di Verona è stata di 0,69 euro/kg, in aumento del 14% rispetto al 2007. Il Radicchio Rosso di Treviso è stato anch'esso penalizzato dal mite clima autunnale e dalle piogge intense, ma in maniera meno rilevante rispetto al radicchio di Chioggia, con prezzi in calo di circa il 15% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

Radicchio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	14,0	9.500	134.000	0,68	88
2008/2007		+4% 	-6% 	+4% 	+15% 	+19% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

LATTUGA

Andamento climatico e resa - L'andamento climatico non ha comportato particolari conseguenze alla coltura, che avviene per circa il 40% in coltura protetta. Dal punto di vista fitosanitario, le infezioni causate da un patogeno fungineo appartenente alla specie *Fusarium oxysporum f. sp. Lactucae* (Tracheofusariosi della Lattuga), sono sempre più frequenti in numerosi appezzamenti, con danni rilevanti alla produzione. Le rese si sono perciò attestate su 21,9 t/ha, in diminuzione di circa il 9% rispetto al 2007.

Superficie e produzioni - In aumento le superfici investite a lattuga, che nel 2008 si portano a circa 1.750 ettari (+2%), di cui oltre 600 in coltura protetta. La produzione è principalmente concentrata in provincia di Venezia (720 ha, -4%) e Rovigo (410 ha, +7%), che rappresentano rispettivamente il 41% e il 24% degli investimenti regionali; nel veneziano in particolare si localizzano oltre il 55% degli ettari coltivati in coltura protetta. La quantità raccolta è stata pari a circa 38.000 tonnellate (-7% rispetto alla precedente campagna).

Mercati - Sul fronte dei prezzi, l'andamento delle quotazioni è stato alquanto altalenante in funzione della maggiore o minore disponibilità e qualità del prodotto presente sul mercato, spesso influenzata dalle condizioni meteorologiche che favorivano o impedivano la raccolta.

Lattuga	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	21,9	1.750	38.000	1,37	52
2008/2007		-9% 	+2% 	-7% 	-5% 	-12% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

FRAGOLA

Andamento climatico e resa - Le patologie fungine tradizionali, oidio e botrite, sotto serra sono state contenute nella normalità, mentre maggiori difficoltà si sono avute in pieno campo a causa delle consistenti piogge primaverili, che hanno danneggiato la qualità delle produzioni. I tripidi hanno provocato in alcuni casi leggere malformazioni dei frutti. Nel complesso tuttavia le rese sono nettamente migliorate rispetto al 2007, raggiungendo le 26,6 t/ha (+24%)

Superficie e produzioni - Complessivamente la superficie investita a fragola è stata di circa 720 ettari, praticamente invariata rispetto all'annata precedente. In particolare la superficie coltivata in pieno campo è scesa sotto i 170 ettari, in calo dell'1%, mentre è rimasta stabile quella in coltura protetta, attestata su circa 550 ettari. Verona concentra oltre il 73% delle superfici regionali coltivate e il 94% considerando solo quelle in coltura protetta. La produzione complessiva ha superato le 19.000 tonnellate, in aumento del 24% rispetto all'annata precedente.

Mercati - Dal punto di vista commerciale, le piogge abbondanti registrate nei mesi primaverili hanno danneggiato il prodotto durante la fase di raccolta, influenzando negativamente sulla qualità del prodotto soprattutto in termini di conservabilità. Una domanda poco interessata all'acquisto e le accurate operazioni di selezione hanno ridotto le quantità di prodotto disponibili per il mercato: le quotazioni si sono perciò sempre mantenute su livelli superiori a quelli dei mesi corrispondenti del 2007.

Fragola	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	26,6	720	19.000	1,62	65
2008/2007		+24% 	-1% 	+24% 	+30% 	+61% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

POMODORO DA INDUSTRIA

La superficie coltivata a pomodoro da industria supera i 1.500 ettari (+2% rispetto al 2007). Le province di Padova e Rovigo, ciascuna con circa 440 ettari coltivati e in leggero aumento (rispettivamente +3% e +4%), concentrano poco meno del 60% degli investimenti regionali. Le infezioni di peronospora sono state controllate efficacemente con gli interventi eseguiti a fine maggio; nelle colture non difese adeguatamente le infezioni hanno raggiunto forme epidemiche distruggendo interi appezzamenti. Le rese si sono attestate su 59 t/ha, invariate rispetto al 2007, e visto il concomitante aumento delle superfici, la produzione complessiva ha raggiunto le 91.000 tonnellate (+2%). L'accordo interdisciplinare di marzo, ha fissato il prezzo pagato ai produttori degli areali del nord Italia a 79,5 euro/t, in sensibile aumento rispetto a quello del 2007 (+61%): si tratta di un prezzo in linea con le aspettative della parte agricola, considerando i forti aumenti dei costi di produzione. Tuttavia sono aumentate le penalità fissate, che comporteranno ulteriori riduzioni se il prodotto non rispetterà gli standard qualitativi e le quantità stabilite nel contratto.

AGLIO

Continua il calo delle superfici ad aglio (-2% rispetto al 2007), che scende sotto i 370 ettari investiti, per il 74% concentrati nella provincia di Rovigo. Le rese sono scese a 10,3 t/ha (-5%) e di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 3.800 tonnellate (-7%). All'inizio della nuova campagna di commercializzazione la scarsità di prodotto locale di buona qualità ha sostenuto i listini, ma in seguito l'abbondanza di prodotto estero disponibile sul mercato ha ridotto le quotazioni rispetto alla precedente annata. I prezzi medi annui sulla piazza di Rovigo sono stati di 1,50 euro/kg (-3% rispetto al 2007).

CIPOLLA

In leggera diminuzione anche la superficie destinata a cipolla (-2%), che si è attestata su 1.400 ettari. Consistenti infezioni di peronospora hanno compromesso la produzione in diversi areali, ma le pezzature sono state tutto sommato soddisfacenti: le rese sono scese a 30,8 t/ha (-1%) e la produzione complessiva si è perciò attestata su circa 43.300 tonnellate (-3%). L'andamento commerciale è stato simile a quello registrato per l'aglio: la scarsa quantità di prodotto locale di elevata qualità offerta sul mercato ha inizialmente sostenuto i prezzi. Tuttavia il progressivo aumento del prodotto disponibile ha depresso i listini; sulla piazza di Rovigo i prezzi medi annui sono scesi a 0,26 euro/kg (-7% rispetto al 2007).

CAROTA

In netta diminuzione gli investimenti a carota, che nel 2008 si riducono sotto gli 800 ettari coltivati (-13%). Le rese produttive sono risalite a 39 t/ha (+1% rispetto al 2007); nel complesso quindi la produzione è stata di circa 31.000 tonnellate (-10%). Il continuo ridursi delle quantità disponibili sul mercato, unitamente a un prodotto di qualità apprezzabile, ha permesso di spuntare prezzi superiori a quelli degli stessi mesi dell'anno precedente. La quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 0,60 euro/kg (+13% rispetto al 2007).

ASPARAGO

In diminuzione anche la superficie investita ad asparago, che nel 2008 si porta a circa 1.650 ettari coltivati (-6% rispetto all'annata precedente). Le rese produttive sono in netto miglioramento e si attestano a 6 t/ha (+11%), soprattutto quelle in coltura protetta, che aumentano del 25% (7,7 t/ha). Nel complesso la produzione regionale è stata di circa 9.900 tonnellate (+5% su base annua). Le iniziali difficoltà di approvvigionamento a causa delle avverse condizioni meteorologiche hanno sospinto le quotazioni a quasi 3 euro/kg all'inizio della campagna di commercializzazione. Successivamente, le sempre maggiori quantità di prodotto disponibile hanno depresso i listini: nel complesso la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 2,43 euro/kg (+13% rispetto al 2007).

ZUCCHINA

Le superfici investite a zucchine sono in aumento e nel 2008 hanno superato i 1.300 ettari (+5% rispetto al 2007). A causa della presenza di virosi e di aleurodidi in coltura protetta, le rese produttive sono leggermente diminuite, attestandosi a 29,4 t/ha (-2%); la produzione complessiva è comunque salita a 39.000 tonnellate (+3%). L'andamento del mercato è stato caratterizzato dalla quantità di prodotto immessa e dalla domanda più o meno interessata all'acquisto presente sul mercato. Sulla piazza di Verona le elevate quantità offerte all'inizio della campagna commerciale hanno penalizzato i listini, che si sono successivamente ripresi via via che le quantità disponibili iniziavano a scarseggiare. Sul mercato di Rovigo si è registrato un inverso andamento dei prezzi, alti a inizio campagna e progressivamente in calo all'aumentare del prodotto offerto sul mercato, che non sempre risultava in linea con le richieste dal punto di vista qualitativo. Nel complesso la quotazione media annua registrata a Verona è stata di 0,53 euro/kg (+15% rispetto al 2007).

MELONE

Continua il trend crescente degli investimenti a melone, la cui superficie coltivata ha superato i 2.000 ettari. La produzione è concentrata principalmente a Verona, che con 950 ettari (+30%) concentra il 40% delle superfici regionali e oltre l'85% se si considera solo la coltura protetta. Seguono Padova (440 ha, -4%) e Rovigo (460 ha, +2%), dove si localizzano rispettivamente il 23% e il 21% degli investimenti veneti. Le rese produttive sono in lieve calo (29,5 t/ha, -3%), ma la produzione complessiva è comunque aumentata, attestandosi su oltre 59.700 tonnellate (+7%). La buona qualità, in termini di pezzature e di grado zuccherino, ha sostenuto i prezzi nonostante le elevate quantità di prodotto immesse sui mercati, che hanno via via depresso i listini. Sulle principali piazze di contrattazione locali (Rovigo e Verona), pur registrando delle differenze anche notevoli nelle quotazioni, i prezzi si sono comunque mantenuti su livelli superiori a quelli del 2007. Il prezzo medio annuo nelle piazze venete è stato di 0,5 euro/kg (+25% rispetto al 2007).

COCOMERO

Diminuiscono gli ettari investiti a cocomero (720 ha, -6%), ma il miglioramento delle rese produttive (40,7 t/ha, +5%) riduce la flessione della produzione raccolta, che nel complesso si è attestata su circa 29.000 tonnellate (-1% rispetto all'anno precedente). Il prodotto raccolto è generalmente di ottima qualità per dimensioni dei frutti, consistenza della polpa e contenuto zuccherino; le quotazioni sono risultate progressivamente in calo all'aumentare del prodotto disponibile sui mercati a cui non sempre è corrisposta una domanda interessata all'acquisto. I prezzi registrati, compresi tra 0,10 euro/t e 0,30 euro/t a seconda della piazza di contrattazione, si sono comunque mantenuti su livelli superiori a quelli del 2007 in media di circa il 10%.

COLTURE FLOROVIVAISTICHE





Andamento climatico e resa - Il clima freddo e piovoso per tutto il periodo primaverile ha ritardato molte fioriture rendendo oltremodo difficile le diverse operazioni colturali per l'elevato numero di eventi piovosi. Il clima, inoltre, ha influito negativamente sui costi di produzione sostenuti dalle aziende, con particolare riguardo alle spese di gasolio. Nella seconda parte dell'anno l'andamento è stato nella norma, senza particolari problemi di tipo fitosanitario.

Superficie e produzioni - Nel 2008 la superficie destinata al florovivaismo in Veneto ha raggiunto i 3.000 ettari (+9% rispetto al 2007, in virtù soprattutto di un incremento delle superfici coltivate in piena aria, salite del 12% (circa 2.370 ha). La provincia di Padova concentra il 39% degli ettari coltivati a livello regionale (1.170 ha, +9%), seguita da Verona (470 ha, +28%) e Treviso (450 ha, +12%). Il numero di aziende attive a fine 2008 erano 1.717, di poco superiore al dato dell'anno precedente. La produzione complessiva regionale si è attestata su 1,3 miliardi di piante (-6%), di cui il 76% è costituito da materiale vivaistico e il 20% da piante destinate al consumatore finale.

Mercati - Nel primo semestre l'andamento commerciale è stato inferiore alle aspettative, soprattutto nel mese di aprile. La domanda è risultata stazionaria rispetto al 2007, che aveva già evidenziato un calo rispetto all'annata precedente. Nei mesi successivi le vendite non sono state sufficienti a bilanciare le perdite registrate nel primo quadrimestre: questo ha causato giacenza di prodotto, con perdita di qualità, scontistica più elevata del solito e rilevanti quantità di prodotto invenduto. In leggera crescita la domanda dai Paesi limitrofi, poiché alcune aziende stanno avviando rapporti commerciali con l'est europeo. In calo gli acquisti da Olanda e Danimarca a causa della domanda stagnante, nonostante questi Paesi propongano prodotti a prezzi assai competitivi.

Nei mesi estivi la domanda è risultata stazionaria o in leggero aumento rispetto allo scorso anno, favorita anche dal ritardo del caldo estivo. L'offerta è stata superiore a causa della giacenza di prodotto dai mesi precedenti e del consistente invenduto per le stagionali. Anche nei mesi autunnali, che generalmente registrano una ripresa delle vendite, il trend è stato stazionario, sugli stessi livelli del 2007.

Il mercato è molto diversificato e per l'elevato numero di referenze una generalizzazione eccessivamente ampia dei prezzi risulta essere poco significativa. In Veneto le contrattazioni riguardano prevalentemente prodotti vivaistici e avvengono per lo più fuori mercato, con prezzi medi generalmente più alti di quelli che si formano nei mercati ufficiali e notevoli differenze da zona a zona di produzione. I valori sono rimasti tutto sommato invariati rispetto al 2007, nonostante il tentativo di incremento dei prezzi per compensare gli accresciuti costi di riscaldamento. Per quanto riguarda i fiori recisi, nei principali mercati il prezzo medio annuo registrato nel 2008 è stato di 0,33 euro/stelo (+1% rispetto al 2007).

Fiori e piante	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione (mld. di pezzi)	Mercato
2008	sfavorevole	3.000	1,35	sfavorevole
2008/2007		+9% 	-6% 	







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

MELO

Andamento climatico e resa - Le temperature primaverili si sono mantenute su valori tendenzialmente sotto la media, determinando un evidente ritardo stagionale con conseguenze negative sull'allegagione. Nel periodo estivo si sono verificati alcuni eventi grandinigeni di forte intensità che hanno riguardato soprattutto il veneziano e il basso Polesine, meno le aree produttive del veronese e del rodigino. L'abbondante piovosità verificatasi tra aprile e giugno ha determinato consistenti infezioni secondarie di ticchiolatura, mentre si segnalano infezioni di oidio sopra la norma. Tra i fitofagi vanno evidenziati attacchi significativi di carpocapsa, i cui trattamenti non sempre sono stati in grado di contenere i danni, e di afide cenerognolo, che ha trovato condizioni ideali di sviluppo. La resa si è mantenuta sui livelli del 2007, pari a circa 36,5 t/ha. La qualità del prodotto è stata giudicata generalmente da buona a molto buona.

Superficie e produzione - La superficie coltivata a melo nel 2008 è stimata in circa 6.300 ettari, un'estensione leggermente superiore (+0,7%) a quella rilevata nell'anno precedente. Verona si conferma la provincia melicola per eccellenza, concentrando il 70% della superficie regionale, seguita da Rovigo con il 13%. La produzione raccolta nel 2008 ammonta a 230.500 tonnellate, lievemente in crescita rispetto al 2007 (+0,8%) e in controtendenza rispetto al calo produttivo stimato a livello nazionale (-5,8%). In ambito comunitario la produzione 2008 è ritenuta in aumento del 16% complessivamente, a causa di un notevole recupero da parte dei Paesi dell'Europa orientale dopo i deludenti risultati del 2007.

Mercati - Nella prima metà del 2008 il mercato è stato caratterizzato da prezzi in costante crescita che sulla piazza di Verona a fine 2007 sono partiti da 0,42 euro/kg per raggiungere 0,65 euro/kg a maggio. Ad agosto, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, le quotazioni sono scese notevolmente attestandosi su 0,30 euro/kg per poi risalire e assestarsi a 0,47 euro/kg. Dopo un bimestre settembre-ottobre piuttosto favorevole dal punto di vista commerciale, si è segnalata a fine anno una situazione di difficoltà per i produttori veneti a causa della forte concorrenza subita dal Trentino Alto Adige e dall'offerta proveniente dall'Est europeo. In considerazione di un andamento di mercato moderatamente favorevole, il fatturato del comparto regionale fa registrare un aumento dell'8%, attestandosi su circa 84 milioni di euro.

Melo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	normale	36,5	6.300	230.500	0,35	84
2008/2007		0%	+1%	+1%	+7%	+8%
						

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

PERO

Andamento climatico e resa - Le malattie crittogamiche non hanno destato particolari preoccupazioni per questa coltura. Tra i fitofagi i problemi maggiori sono derivati da attacchi di carpocapsa, che tuttavia ha provocato meno danni rispetto ai meleti, di psilla, per la quale non sono disponibili insetticidi di ottima efficacia, e di *Cydia molesta*, che ha causato localmente danni inaspettati. L'andamento climatico moderatamente favorevole ha consentito un aumento della resa, stimata in 24,7 t/ha (+5% rispetto al 2007). La qualità delle varietà autunnali è considerata eccellente, con un buon grado zuccherino, gusto molto dolce e profumato.

Superficie e produzione - La superficie in produzione si è stabilizzata dal 2006 intorno ai 4.000 ettari presenti soprattutto nelle province di Rovigo e Verona, che coprono rispettivamente il 37% e il 32% della superficie regionale. Nel 2008 la produzione raccolta ha sfiorato le 100.000 tonnellate, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente. A livello nazionale le previsioni indicano invece una contrazione dell'offerta del 18%, che si ripercuote in un calo del 14% in ambito comunitario, dove tutti i principali Paesi produttori, ad eccezione della Spagna, registrano volumi raccolti inferiori rispetto alla media degli anni precedenti.

Mercati - Il commercio internazionale di pere ha mostrato segni di vitalità, considerando che l'Unione europea ha complessivamente presentato aumenti dei volumi scambiati sia in entrata che in uscita. In particolare, l'Italia è tra i Paesi in cui nel periodo 2003-2007 si sono riscontrati considerevoli aumenti delle esportazioni, con incrementi pari a 38.000 tonnellate annue. Nel Veneto, seconda regione produttrice dopo l'Emilia-Romagna, la campagna 2007/2008 si è conclusa positivamente con ulteriori rialzi dei listini fino a raggiungere 0,85 euro/kg sul mercato di Verona. Con il nuovo raccolto i prezzi sono ripartiti da 0,51 euro/kg, ma successivi incrementi, dovuti presumibilmente alla buona qualità del prodotto e alla contrazione dell'offerta a livello nazionale ed europeo, hanno portato a fine anno le quotazioni a oltre 1 euro/kg. In conseguenza dei buoni risultati produttivi e commerciali, il fatturato del comparto veneto dimostra una crescita di circa il 20% su base annua, raggiungendo i 65 milioni di euro.

Pero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	24,7	4.046	99.800	0,64	65
2008/2007		+5% 	-1% 	+3% 	+16% 	+20% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

PESCO E NETTARINE

Andamento climatico e resa - Il 2008 è stato caratterizzato da gelate tardive e basse temperature primaverili. Le abbondanti piogge di marzo hanno in parte resi inefficaci i trattamenti contro la bolla, le cui infezioni hanno localmente provocato danni di una certa gravità. Le condizioni meteorologiche del mese di giugno, caratterizzate da frequenti piogge ed elevata umidità, hanno favorito l'insorgere di monilia che è comparsa in maniera preoccupante a partire dall'inizio di luglio, quando molte varietà erano in fase di maturazione, e ha continuato a manifestarsi fino alla fase di commercializzazione del prodotto. Difficoltosa è apparsa anche la lotta all'afide verde di cui si segnalano danni di rilievo a carico di germogli e frutti. L'andamento climatico poco favorevole e i problemi fitosanitari hanno determinato un calo della resa, attestatasi su 16,8 t/ha, in diminuzione dell'8% rispetto al 2007.

Superficie e produzioni - Si registra una contrazione del 3% della superficie coltivata e pesco e nettarine in Veneto, scesa a circa 5.000 ettari in gran parte ubicati nella provincia di Verona (82% della superficie regionale). La produzione raccolta nel 2008 è stimata in 83.700 tonnellate, in diminuzione dell'11% rispetto all'anno precedente e in linea con l'andamento della produzione nazionale che dovrebbe aver subito mediamente una contrazione di circa il 10%, scendendo ai livelli più bassi dell'ultimo quinquennio, mentre in Europa si stima un calo produttivo complessivamente del 5%.

Mercati - A causa delle minori affluenze sui mercati interni e della migliore scalarità della raccolta, nel corso del 2008 i prezzi di pesche e nettarine sono risultati superiori alle quotazioni dell'anno precedente, anche se si osserva un leggero calo in corrispondenza del mese di luglio. La ripresa dei mercati ha parzialmente compensato il calo produttivo determinando una crescita di circa l'8% del fatturato del comparto regionale, calcolato pari a 41 milioni di euro.







Pesco e nettarine	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzi ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	16,8	5.000	83.700	0,49	41
2008/2007		-8% 	-3% 	-11% 	+21% 	+8% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

ALBICOCCO







Ancora in notevole diminuzione la superficie in produzione ad albicocco, che perde un ulteriore 14% scendendo a 450 ettari, in gran parte concentrati nella provincia di Verona. Le rese sono salite a 12,9 t/ha (+18%) e di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 5.800 tonnellate, in aumento del 2% rispetto al 2007. L'andamento commerciale è apparso piuttosto altalenante. A inizio campagna si sono osservati prezzi superiori rispetto all'anno precedente, con quotazioni di 1,3 euro/kg, scese a 1,12 euro/kg nel mese di luglio. Il fatturato del comparto veneto è stimato in circa 3 milioni di euro (-2%).

Albicocco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	12,9	450	5.800	0,70	3
2008/2007		+18% 	-14% 	+2% 	-3% 	-2% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

CILIEGIO







L'inverno non particolarmente rigido e la buona disponibilità idrica dei terreni hanno favorito un leggero anticipo del ciclo vegetativo. Le piogge abbondanti di aprile hanno penalizzato l'impollinazione e causato problemi di monilia, mentre le precipitazioni temporalesche hanno determinato il fenomeno dello spacco. Rispetto al 2007 la resa risulta in diminuzione dell'11% (5,9 t/ha). Si è osservata un'ulteriore contrazione (-4%) della superficie regionale investita a ciliegio, che si attesta sui 2.650 ettari. Il volume della produzione raccolta è stimata in 15.700 tonnellate (-15%). La contrazione dell'offerta, dovuta anche a difficoltà produttive in Spagna e Francia, ha consentito di mantenere su livelli elevati le quotazioni registrate nell'anno precedente. Il fatturato del comparto cerasicolo regionale è stimato in circa 20 milioni di euro (-12%).

Ciliegio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	5,9	2.650	15.700	1,24	20
2008/2007		-11% 	-4% 	-15% 	+3% 	-12% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

ACTINIDIA







Sostanzialmente invariata la superficie ad actinidia, attestatasi intorno ai 3.000 ettari localizzati per il 70% in provincia di Verona. Rispetto al 2007 appaiono lievemente inferiori la resa, pari a 23,2 t/ha (-1%), e la produzione complessiva, pari a 68.400 tonnellate (-1%). L'offerta non eccessiva e la buona qualità del prodotto, sostenute da una domanda vivace, hanno determinato un significativo aumento dei prezzi, considerando che la media annua sulla piazza di Rovigo ha raggiunto 0,81 euro/kg (+32% rispetto al 2007), mentre quella relativa al mercato di Verona è risultata di 1,09 euro/kg (+44%). Il fatturato del comparto regionale risulta pertanto in significativo aumento, avendo raggiunto i 56 milioni di euro (+23%).

Actinidia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	normale	23,2	3.000	68.400	0,82	56
2008/2007		-1% 	0% 	-1% 	+32% 	+23% 

Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

OLIVO

Le temperature non troppo elevate alternate a periodi di pioggia hanno favorito un'abbondante allegazione che ha determinato una buona produzione in termini quantitativi, anche se le rese in olio hanno mostrato un calo del 2-3%. A differenza dell'anno precedente, il 2008 non ha evidenziato problemi di mosca. E' stata invece segnalata una notevole presenza di tignola nelle aree collinari e, in misura minore, di cocciniglie. La resa ha raggiunto 1,9 t/ha, traducendosi in un aumento del 20% della produzione di olive da olio, attestatasi nel Veneto sulle 8.800 tonnellate, che si inquadra in un generale incremento del 10% della produzione nazionale. Anche la superficie regionale coltivata a olivo risulta in lieve crescita, essendosi portata a circa 4.500 ettari (+2%). Il prezzo dell'olio di oliva DOP-IGP si è mantenuto sulla piazza di Verona sostanzialmente sugli stessi livelli del 2007. Il fatturato relativo ai prodotti dell'olivocoltura veneta è stimato in 6,6 milioni di euro, in aumento di circa il 12% rispetto all'anno precedente.

Olivo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo ^(a) (euro/kg)	Fatturato (mio euro)
2008	favorevole	1,9	4.500	8.800	11,45	6,6
2008/2007		+18% 	+2% 	+20% 	-1% 	+12% 







Nota: (a) prezzo medio di base provvisorio dell'olio di oliva da fonte ISTAT, Contabilità nazionale
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

VITE

Andamento climatico e resa - Il 2008 è stato uno degli anni più critici per quanto riguarda le infezioni di peronospora, a causa delle piogge primaverili eccessivamente abbondanti che hanno creato le condizioni ideali per lo sviluppo della malattia. In post-fioritura la bagnatura dei petali ha provocato il diffondersi della botrite che si è bloccata solamente nei mesi estivi con il mutare delle condizioni meteorologiche, nettamente migliorate in corrispondenza della vendemmia. Mediamente la resa è calcolata in 14,2 t/ha, in calo del 5% rispetto a quella ottenuta nel 2007.

Superficie e produzione - Da alcuni anni la superficie in produzione si è assestata intorno ai 70.000 ettari, il 37% dei quali ubicati in provincia di Treviso e il 32% in provincia di Verona. La produzione 2008 di uva da vino viene stimata poco al di sotto di 1 milione di tonnellate, con un calo di circa il 5% rispetto all'anno precedente, mentre la conseguente produzione di vino e mosto è prevista in circa 7,4 milioni di ettolitri, con un'analoga riduzione nell'ordine del 5%. Di segno inverso la tendenza della produzione nazionale, caratterizzata da un forte recupero delle regioni del Sud e da un incremento medio del 5% sul 2007, annata peraltro molto scarsamente produttiva.

Mercati - Nonostante la flessione della quantità raccolta, le quotazioni delle uve sono risultate in calo quasi ovunque, con ribassi medi del 10-20% a seconda della tipologia e della piazza. In particolare, alla borsa merci di Treviso si segnala un calo del 37% per le uve di Prosecco IGT, del 25% per il Pinot grigio IGT e del 22% per il Prosecco DOC, mentre il Cartizze recupera il 10%. Sulla piazza di Verona si evidenzia il ribasso delle uve di Soave DOC (-16%), Recioto (-28%) e Pinot grigio IGT (-33%), mentre a Padova le uve DOC Colli Euganei perdono mediamente il 20%. La tendenza al ribasso ha parzialmente interessato anche i prezzi dei vini. I listini dei bianchi DOC del Veneto, che partivano a inizio 2008 da una quotazione media di 107,7 euro/q, sono scesi progressivamente fino ad arrivare a 89,3 euro/q negli ultimi mesi dell'anno, con un decremento pari al 17%. Tuttavia la media annuale per questa tipologia di vino appare in leggero aumento (+1,5%). Più stabile l'andamento dei prezzi relativi ai rossi DOC del Veneto che partivano comunque da livelli inferiori. In questo caso le quotazioni riferite ai primi 7 mesi del 2008 dimostrano un aumento del 5%, con un prezzo medio pari a 64,9 euro/q. La flessione produttiva e il calo dei prezzi delle uve hanno determinato un'erosione del fatturato del comparto vitivinicolo veneto stimabile intorno al 6%.

Vite	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (mln di hl)	Prezzo ^(a) (euro/q)	Fatturato (mio euro)
2008	sfavorevole	14,2	70.000	7,4	97,8 ^b 64,9 ^c	372
2008/2007		-5% 	0% 	-5% 	+1% ^b +5% ^c 	-6% 

Note: (a) media annuale da banca dati ISMEA

(b) media delle quotazioni mensili relative ai seguenti vini bianchi DOC del Veneto: Bianco di Custoza, Gambellara, Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, Soave e Soave Classico.

(c) media delle quotazioni mensili (gennaio-luglio 2008) relative ai seguenti vini rossi DOC del Veneto: Bardolino, Bardolino classico, Merlot del Piave, Valpolicella e Valpolicella classico.




Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

LATTE

Produzione - Ai 4.630 allevamenti bovini da latte veneti sono stati assegnati per la campagna 2008/09 la quota (consegne + vendite) di 10,8 milioni di quintali, in diminuzione rispetto all'inizio della campagna precedente di circa 120.000 quintali (-1,1%), a causa della chiusura di oltre 300 nuove aziende e delle relative quote vendute fuori regione. Circa il 30% della produzione è dislocato, sulla base delle assegnazioni, in provincia di Verona, seguito da Vicenza (25%) e da Treviso (15%). Nei primi sei mesi della campagna in corso le consegne hanno raggiunto le 554.000 tonnellate con un calo del 2,5% rispetto alla campagna precedente, in linea col dato nazionale. Considerando l'aumento di assegnazione all'Italia delle quote latte, è molto probabile che il gioco delle compensazioni consentirà una notevole diminuzione del prelievo supplementare anche in Veneto. Tale prelievo, nella campagna 2007/08, ha interessato 292 aziende per un importo totale di 31 milioni di euro. Il latte prodotto in Veneto viene consegnato a 131 primi acquirenti (-4,5% rispetto al 2007), concentrati principalmente nelle province di Vicenza (30%), Verona (20%) e Treviso (20%).

Mercati - Il prezzo del latte crudo alla stalla si è mantenuto su livelli più elevati rispetto agli ultimi anni. Le buone quotazioni di inizio anno (oltre 40 euro/100 kg) sono però andate progressivamente diminuendo verso fine anno, posizionandosi su valori intorno a 35-39 euro/100 kg. Le principali cooperative venete hanno liquidato ai soci un acconto compreso tra 36-38 euro/100 kg, ma la prospettiva è quella di un saldo pari a zero. Questi valori non lasciano margine al reddito d'impresa per buona parte degli allevamenti veneti. L'andamento dei costi alimentari ed energetici nel 2008, anche se in attenuazione nell'ultima parte dell'anno, non ha consentito di abbassare il costo totale di produzione del 2007, mettendo quindi in difficoltà gli allevamenti meno efficienti o quelli con maggior acquisto di mezzi tecnici sul mercato. A questo si devono aggiungere anche i costi per il rispetto della direttiva nitrati stimati, nei casi più favorevoli, tra i 0,7-0,8 euro/100 kg di latte prodotto. Di conseguenza diversi allevamenti di media dimensione, con investimenti alle spalle per l'ammodernamento delle strutture, non riescono a far fronte alle rate dei mutui accesi. La destinazione prevalente del latte veneto è verso la produzione di formaggi DOP. La produzione di Asiago pressato ha raggiunto 1,45 milioni di forme (+5%), quella della tipologia d'Allevato, dopo due anni positivi, scende a 275.000 forme (-10%). Sul fronte dei prezzi l'Asiago pressato, partito da valori alti all'inizio dell'anno (5 euro/kg), si è attestato su valori oscillanti intorno a 4,5 euro/kg. L'Asiago dall'Allevato si è tenuto su valori intorno ai 7 euro/kg con tendenza a diminuire da settembre. E' stimata in crescita anche la produzione del Grana Padano (+2,5%), dopo due anni di contrazione. Ciò è andato a influire sui prezzi all'ingrosso che sono tornati alle quotazioni di inizio 2007, pari ad una media annua intorno ai 6,7-6,8 euro/kg per lo stagionato 14-16 mesi.

La produzione del Montasio e del Piave dovrebbe rimanere sullo stesso livello del 2007 (rispettivamente 960.000 e 335.000 forme). La quotazione media annua dei due formaggi è cresciuta di circa il 10% rispetto al 2007.




Latte	Produzione (000 q)	Mercato	Fatturato (mio euro)
2008	11.000	favorevole	375
2008/2007	-2% ÷ -3%	+12% ÷ +15%	+3%
			

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

CARNE BOVINA

Produzione - La produzione nazionale di carne si preannuncia in diminuzione. Nei primi 9 mesi del 2008 il numero di capi macellati ha subito una forte riduzione sia per i vitelloni maschi (-6,5%) che per i vitelli (-1,8%), che risulta ancor più marcata se si prende in considerazione il peso morto (rispettivamente -7,8% e -3,8%). Solo nel caso dei vitelloni femmine emerge un dato positivo (+6%) che complessivamente dovrebbe contenere, a livello nazionale, la riduzione dei capi macellati nell'ordine del 2,5%, mentre a livello di peso morto la diminuzione viene stimata attorno al 5%. A fronte di questa contrazione produttiva, la stabilità dei consumi di carne ha favorito le importazioni che, per le carni fresche e refrigerate, sono aumentate del 4% nel periodo gennaio-luglio, soprattutto di provenienza europea. Questa congiuntura trova ulteriore conferma nei dati relativi alle importazioni di vitelli che, sempre nei primi 7 mesi del 2008 sono diminuite di oltre il 10%. L'Institut de l'Eleverage francese stima infatti la perdita produttiva dell'Italia nell'allevamento delle carne bovina tra il 5 e l'8%. L'indagine ISTAT sulla consistenza del patrimonio zootecnico al 1° giugno di ogni anno conferma, a livello regionale, il crollo produttivo per il vitello a carne bianca (-28% dei capi presenti in stalla), mentre risulta in buona tenuta l'allevamento del vitellone con un incremento del 15% dei capi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia i dati CREV riferiti al vitellone, aggiornati a novembre 2008, confermano anche per il Veneto, una contrazione di animali vivi importati per l'ingrasso, pari a 100.000 capi rispetto allo stesso periodo del 2007.

Mercati - Per il Veneto il mercato di riferimento rimane quello francese anche se il problema sanitario della blue tongue ha condizionato l'importazione dei ristalli dalla Francia. Le quotazioni medie degli animali da ristallo, sulla borsa merci di Padova, hanno mostrato un generale aumento per gli animali di provenienza francese. Il prezzo medio annuo dello Charolaise pesante è aumentato del 4%, risultando più alto soprattutto nei mesi centrali dell'anno. L'incremento del prezzo medio del Limousine è stato pari al 6%. Il mercato degli animali da ristallo più leggeri è stato maggiormente condizionato dal rispetto dei tempi delle vaccinazioni per la blue tongue con il risultato di scarsa disponibilità di animali da importare o prezzi troppo elevati per l'acquisto, tanto che nei mesi centrali dell'anno non sono stati quotati alla borsa merci di Padova. I prezzi sono aumentati, rispetto al 2007, anche per gli animali da macello, in particolare lo Charolaise (+8%) e il Polacco (+12%), mentre più contenuto è stato l'aumento del Limousine (+3%). Sul fronte del costo di produzione il comparto si appresta a chiudere un'annata di aumenti (+10%): da un lato i mangimi sono cresciuti mediamente del 15%, risultato di un primo semestre 2008 con valori che hanno raggiunto anche il 20% e di un secondo tendenzialmente in diminuzione, e dall'altro i prodotti energetici con un +8%. Solo nel secondo semestre vi è stato un riallineamento verso il basso dei prezzi correnti dei mezzi di produzione che ha consentito un ridimensionamento su base annua degli aumenti. A questi si aggiungono i costi di adeguamento alla direttiva nitrati, che nei casi più favorevoli, sono stimati intorno ai 0,10-0,15 euro/kg di carne prodotta.

Carne bovina	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mio euro)
2008	205 - 210.000	favorevole	455
2008/2007	-4% ÷ -6% 	+6% ÷ +8% 	-3% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

CARNE SUINA

Produzione - Il comparto suinicolo dovrebbe riuscire a chiudere un anno migliore rispetto al difficile 2007, favorito dal mercato al consumo che ha fatto registrare, su base annua, una crescita superiore al 2%.




La domanda al consumo ha consentito alla produzione di confermare gli stessi quantitativi del 2007. Su ciò ha influito anche la contrazione delle importazioni di carne suina comunitaria che nei primi sei mesi dell'anno è diminuita di quasi il 7%. L'ISTAT ha infatti registrato nei primi nove mesi dell'anno sia in termini di capi macellati di suino pesante, che rappresentano oltre l'85% del totale, sia in termini di peso morto, valori in linea con il 2007. Per il Veneto la produzione stimata risulta pari a quasi 133.000 tonnellate. A livello nazionale risultano in leggero calo (-1%), le macellazioni destinate alla filiera DOP, che nei primi 10 mesi del 2008 si sono fermate a 7,6 milioni di capi, pari a quasi il 70% del totale macellato. Nonostante questo c'è stata una tenuta del numero di prosciutti stagionati conformi per il Parma, il San Daniele e un interessante aumento per quello Berico-Euganeo (+10%).

Il 2008 segna anche l'avvio della banca dati nazionale dell'anagrafe suina, con la pubblicazione del provvedimento istitutivo sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 16 giugno che fissa le regole da rispettare per gli allevatori e per la pubblica amministrazione nella movimentazione degli animali. Il detentore e/o proprietario è obbligato a comunicare alla banca dati una serie di informazioni sulla localizzazione, consistenza e movimentazione degli animali del proprio allevamento. La banca dati risulterà sicuramente importante per la gestione degli aspetti sanitari, ma sarà di grande utilità anche per la conoscenza dell'andamento produttivo del comparto. L'ordinanza riguarda anche gli allevamenti da ingrasso familiari, rendendo obbligatorie le registrazioni in ingresso in azienda.

Mercati - Il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti è risultato in netta crescita, passando da 1,15 a 1,3 euro/kg (+14% circa). Tale aumento è dovuto soprattutto alle buone quotazioni della seconda parte dell'anno che hanno toccato valori anche vicini a 1,60 euro/kg, mentre nei primi sei mesi le quotazioni sono quasi sempre state sotto la media. Una tendenza al ribasso delle quotazioni si deve evidenziare anche per i mesi finali dell'anno che si sono portati sui valori medi.

Sul piano della redditività per gli allevatori i risultati sono stati meno brillanti a causa dell'andamento del costo delle materie prime per l'alimentazione ed energetiche nella prima parte dell'anno, che ha condizionato negativamente il risultato economico.

A questo si devono aggiungere i costi per la gestione dei reflui zootecnici che nelle condizioni più favorevoli risulterebbero non inferiori a 0,10 -0,15 euro/kg di carne.




Carne suina	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mio euro)
	2008	132.900	favorevole
2008/2007	0% ÷ +1%	+14%	+15%
			

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

CARNE AVICOLA

Il comparto avicolo ha continuato il recupero produttivo sulle disastrose annate 2005/06, incrementando ulteriormente i capi macellati sul 2007. Per il pollo da carne l'aumento delle macellazioni nei primi 8 mesi dell'anno è stato dell'ordine del 10% per i capi con peso <2 kg e del 6% per quelli con peso superiore, ma risulta del 9% considerando il peso morto. Anche i tacchini hanno registrato buone performance: il numero dei capi macellati è aumentato di circa il 10%, mentre in peso morto l'incremento è stato intorno al 12%. Le proiezioni ISMEA sull'anno indicano un incremento produttivo complessivo del comparto intorno al 7%. La spinta alla produzione è stata certamente favorita dai buoni prezzi del 2007, ma anche dall'aumento della domanda interna che nel 2008 è crescita di circa il 3%. I prezzi all'origine, sebbene in ribasso rispetto al 2007, si sono mantenuti su discreti livelli.




La quotazione media annua sulla piazza di Verona ha fatto segnare 1,07 euro/kg (-7%) per i polli da carne pesanti, che risulta comunque superiore alla media storica degli ultimi cinque anni di circa il 16%. Anche la quotazione media del tacchino pesante è risultata in diminuzione di circa 8% rispetto al 2007, pari a una media annua di 1,2 euro/kg. La redditività del comparto risulta comunque compromessa dal notevole aumento del prezzo dei mangimi (+15 - 20%), soprattutto nella prima metà dell'anno, che ha fatto lievitare il costo di produzione di circa il 10%.

Carne avicola	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mio euro)
2008	460.000	negativo	640
2008/2007	+10% 	-5% ÷ -8% 	+4% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

UOVA

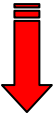


Il Veneto ha una rilevante produzione di uova, pari a circa 2 miliardi di pezzi, in leggero aumento rispetto al 2007, come conseguenza della crescita della domanda interna. Ciò ha contribuito anche a mantenere alte le quotazioni sul mercato all'origine. Sulla piazza di Verona il prezzo medio annuo della categoria 53-63 grammi è stato pari a 10 euro/100 pezzi (+9%) con un andamento complessivamente stabile durante l'anno. A limitare la redditività del comparto ha contribuito il perdurare dell'alto prezzo del mangime per le galline ovaiole, che per i primi 7 mesi dell'anno non è quasi mai sceso sotto i 350 euro/t, tra i più alti in tutta Europa.

Uova	Produzione (mln pezzi)	Mercato	Fatturato (mio euro)
2008	2.000	favorevole	170
2008/2007	+1% ÷ +2% 	+6% ÷ +8% 	+10% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

CONIGLI

Il comparto cunicolo chiude un'annata difficile, non discostandosi dai risultati 2007, nonostante il prezzo medio annuo del coniglio vivo sia aumentato di circa il 15% rispetto all'anno precedente toccando i 1,63 euro/kg. Ciò viene confermato dal riconoscimento dello stato di crisi da parte della Regione Veneto. Per tutti i primi 8 mesi dell'anno il prezzo al mercato è rimasto sotto il costo medio di produzione quantificato in 1,76 euro/kg, ma con punte anche di 1,8 euro/kg nei primi mesi per le alte quotazioni delle materie prime utilizzate nei mangimi. La ripresa dei prezzi di fine anno, con valori superiori ai 2 euro/kg, è conseguenza della carenza di prodotto sul mercato. Il perdurare della crisi commerciale ha infatti portato alla chiusura di numerosi allevamenti (soprattutto nel trevigiano e veronese), oltre a due aziende storiche della filiera cunicola come "La Faraona" di Montagnana e il macello "Piave Carni" di San Donà di Piave.

Conigli	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mio euro)
2008	50.000 - 52.000	favorevole	82
2008/2007	-15% ÷ -17% 	+13% ÷ +17% 	-3% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT, 2008.

PESCA MARITTIMA

Andamento climatico e fermo pesca - Secondo gli operatori l'andamento climatico è stato nel complesso favorevole, a parte qualche condizione meteo marina avversa soprattutto nell'ultimo periodo dell'anno. I giorni di uscite in mare nel primo semestre 2008 sono stati 33.247 per tutti i sistemi di pesca, in diminuzione rispetto all'anno precedente (IREPA).

Nel 2008, il fermo pesca temporaneo biologico per i sistemi strascico e volante ha avuto durata dal 4 agosto al 2 settembre. Nelle otto settimane successive, la pesca è stata vietata anche di venerdì, oltre al sabato e alla domenica. Inoltre, a causa della situazione di crisi che ha coinvolto il settore per i rialzi dei costi energetici e di produzione, sono stati istituiti un periodo di fermo di emergenza e la cassa integrazione guadagni straordinaria nel mese di luglio, che hanno comportato un'ulteriore riduzione del numero di giornate lavorate.







Flotta e imprese - La flotta peschereccia regionale mantiene una tendenza alla contrazione già registrata negli ultimi anni: a settembre 2008 le imbarcazioni iscritte nel *Fleet Register* dell'Unione europea risultano 792, 25 in meno rispetto al 2007 e 67 in meno del 2006.

Le imprese attive nei settori pesca e acquacoltura confermano, invece, la tendenza in leggera crescita degli ultimi anni con un aumento nel terzo trimestre del 2008 dell'1,5% rispetto al medesimo periodo del 2007, per un totale di 2.899 unità (Infocamere, 2008b).

Produzione e mercati - Per il 2008 si prevede in Italia una contrazione di circa il 10% della produzione ittica: per le catture in mare si stima che la flessione sarà del 20% rispetto all'anno precedente (ISMEA). Il prodotto che transita nei mercati ittici regionali di riferimento (Chioggia e Venezia), segna nei primi 11 mesi del 2008 una contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, il commercializzato è diminuito a Chioggia del 7% sia in termini di quantità che di valori, mentre a Venezia il decremento è del 6%.

Anche il Veneto sembra seguire il trend nazionale. Infatti, nel primo semestre del 2008 la pesca regionale segna una produzione di circa 12.000 tonnellate e un fatturato di quasi 40 milioni di euro (il dato annuale relativo al 2007 era rispettivamente di 32.000 tonnellate e 85 milioni di euro). Secondo IREPA il prezzo medio registrato nei primi sei mesi è di 3,2 euro/kg, mentre quello medio complessivo del 2007 era pari a 2,6 euro/kg. In questo primo periodo dell'anno il sistema delle volanti registra le maggiori catture (circa 5.000 t), ma in termini di fatturato è lo strascico che evidenzia il maggior valore (oltre 20 milioni di euro).

Nello stesso periodo la produzione locale che transita per il mercato ittico di Chioggia ha subito una contrazione dell'8%, mentre il mercato al consumo di Venezia ha registrato una diminuzione del 18% del prodotto locale in transito (-14% in valore).

Pesca marittima	Giorni di pesca ^a	Flotta ^a	Imprese ^a	Produzione ^b (t)	Mercati ^c (t)	Fatturato ^b (mio euro)
2008	negativo	792	2.899	12.000	21.535	40
2008/2007		-3%	+1,5%	-20%	-6,5%	-6%
						

Nota: a) III trimestre 2008 - b) II trimestre 2008 - c) dato a novembre 2008 dei mercati di Chioggia e Venezia
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati IREPA, *EU Fleet Register*, Unioncamere.

BIBLIOGRAFIA

- Infocamere (2008a), *Analisi statistica della nati mortalità delle imprese*, banca dati on line – III trimestre 2008.
- Infocamere (2008b), *Statistiche sulle imprese iscritte presso le Camere di Commercio*, banca dati on line – III trimestre 2008.
- IREPA (2008), *Dati nazionali – flotta nazionale ripartita per regione*, www.irepa.org
- ISMEA (2008), *Datima – Sistema Informativo Statistiche Agricole*, Dati on line.
- ISMEA (2008a), *Tendenze, n.1*, aprile 2008.
- ISTAT (2008), *Coeweb – Statistiche del commercio con l'estero*, Dati on line.
- ISTAT (2008), *Conti Economici Territoriali - anni 1970-2007*, Dati on line.
- ISTAT (2008): *Dati congiunturali sulle coltivazioni*, Dati on line.
- ISTAT (2008a), *Indice della produzione industriale - Ottobre 2008*, documento on line, 10 dicembre 2008.
- ISTAT (2008b), *Indici regionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, Dati on line.
- ISTAT (2008c), *Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, Dati on line.
- ISTAT (2008d), *Rilevazione sulle forze lavoro*, dati on line - III trimestre 2008.
- Unioncamere del Veneto (2008), *Veneto congiuntura*, Relazioni trimestrali.

NOTA METODOLOGICA

Nella presente pubblicazione vengono stimati le quantità prodotte, i prezzi e la produzione ai prezzi di base del settore agricolo del Veneto. La produzione ai prezzi di base viene determinata sia in termini correnti che a valori reali. Le stime sono effettuate a partire dai valori dell'anno precedente a quello di indagine, pubblicati dall'ISTAT nell'ambito dei conti economici territoriali (*Valore aggiunto dell'agricoltura per regione*).

Di seguito si riporta una breve descrizione della metodologia utilizzata per la stima di quantità, prezzi e produzione ai prezzi di base.

a) **Quantità prodotte**

Per le produzioni vegetali vengono utilizzate le informazioni pubblicate dall'ISTAT (*Dati annuali sulle coltivazioni*) e quelle reperibili presso l'Ufficio statistiche e analisi di settore della Direzione piani e programmi settore primario della Regione Veneto. Per alcune coltivazioni erbacee (riso, barbabietola da zucchero, tabacco), o qualora le informazioni non risultassero sufficientemente aggiornate, vengono svolte delle specifiche indagini presso testimoni privilegiati (Organizzazioni dei produttori, Enti, ecc.).

Per le produzioni animali vengono utilizzate le informazioni rilevate presso le Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, testimoni privilegiati (Organizzazioni dei produttori, Enti, ecc.) e quelle pubblicate dall'ISTAT (*Dati mensili sulla macellazione delle carni rosse e Dati mensili sulla macellazione delle carni bianche*).

b) **Prezzi dei prodotti agricoli**

Viene inizialmente determinato il prezzo di base dell'anno precedente a quello di indagine. Il dato viene ricavato dai Conti economici territoriali pubblicati annualmente dall'ISTAT (*Valore aggiunto dell'agricoltura per regione*).

Per le principali produzioni vegetali e animali viene in seguito determinata la variazione media annua del prezzo di mercato, utilizzando le statistiche dei prezzi pubblicate nel sito dell'ISMEA. Vengono considerate le variazioni rilevate sulle principali piazze venete; in mancanza di queste sono considerati i principali mercati a livello nazionale. Ove possibile, la variazione viene ponderata utilizzando gli stessi pesi usati dall'ISTAT, che tengono conto del periodo d'immissione sul mercato del prodotto agricolo nell'arco dell'anno solare.

La variazione del prezzo viene quindi applicata al prezzo di base dell'anno precedente a quello di indagine. Nel caso di produzioni con sussidio accoppiato - che è incluso nel computo del prezzo di base - la variazione viene applicata solo alla componente di mercato del prezzo di base.

c) **Produzione ai prezzi di base**

La produzione ai prezzi di base a valori correnti viene determinata moltiplicando le quantità prodotte nell'anno di indagine per il prezzo dell'anno di indagine calcolati come sopra indicato.

La produzione ai prezzi di base a valori reali viene determinata moltiplicando le quantità prodotte nell'anno di indagine per il prezzo dell'anno precedente calcolati come sopra indicato. Nel caso le informazioni relative a una singola produzione risultino insufficienti, per procedere ad una stima realistica, viene confermato il valore della produzione ai prezzi di base dell'anno precedente a quello di indagine.